

**CALL 2025/11**  
**TIPOLOGIA / TYPOLOGY**  
scadenza / deadline  
18 aprile 2025 / April 18, 2025



**CALL 2025/11**  
**TIPOLOGIA / TYPOLOGY**  
scadenza / deadline  
18 aprile 2025 / April 18, 2025

## Call for papers / TIPOLOGIA

Nessun esame critico di una nozione architettonica si sottrae facilmente alla definizione preliminare dei suoi principi generali. Così, nelle sue numerose varianti di senso, il tipo architettonico è oggi un concetto identificabile con una struttura formale, per il quale, anche nel perimetro della specializzazione disciplinare, appare ancora lecita l'ampia domanda che poneva Giulio Carlo Argan nel secolo scorso: come si forma?

L'ipotesi che oggi possiamo formulare è che sia il *discorso intorno al tipo* a segnare un prima e un dopo nel processo storico di definizione dell'architettura, ciò anche ammettendo che il tipo preesista alle forme nelle quali si manifesta o si è manifestato. Non è tanto il formarsi del tipo, quanto la sua lettura, non tanto l'aspetto sintattico del fenomeno, quanto quello pienamente retorico, ad attribuirgli un ruolo decisivo nella costruzione dell'architettura. Prima dell'introduzione dell'argomento tipologico, il discorso sull'architettura si è progressivamente precisato, nel suo sviluppo storico, accrescendo di complessità problemi basilari che, tuttavia, potevano in ogni momento venire richiamati e ritrovati nella loro integrità ed essenzialità come prima della manipolazione. In altri termini, nella tradizione manualistica gli elementi costitutivi dell'architettura vengono proposti come incomprimibili e continuamente disponibili, e il discorso vi si può riferire in ogni momento senza rischio di apparire naïf. Il riconoscimento dell'esistenza del tipo oltre ogni costrutto logico o teorico ha prodotto un *agire per blocchi*, il suo essere *sintesi a priori* di un sistema culturale ha consentito l'identificazione del fatto architettonico un istante prima del suo esserci. In questa chiave, tipo può essere la concettualizzazione dell'oggetto realizzato, ma al tempo stesso quella del programma pianificato per realizzarlo.

Come altre forme dell'azione umana, l'architettura costituisce una testimonianza del passato, anche di quello più prossimo, e si dispiega secondo l'ipotesi di base che il discorso sull'architettura, saldato com'è alla continua disponibilità ed evidenza materiale delle fonti e dei fenomeni, possa vivere in condizione di deroga permanente, per effetto della quale non si esaurisca interamente nel campo retorico. Produce, il discorso, la sensazione di potersi generare dal principio in ogni momento, rimandando all'esistenza di fondamenti eternamente in corso di valutazione. Una forma di *esegesi sociale*, dunque, sembra porsi alla base del discorso sull'architettura e, dalla convinzione che le sue fonti siano un bene collettivo disponibile, emerge chiaramente il suo potenziale carattere persuasivo. Siamo portati a considerare le fonti come i

**CALL 2025/11**  
**TIPOLOGIA / TYPOLOGY**  
scadenza / deadline  
18 aprile 2025 / April 18, 2025

presupposti profondi della nostra visione delle cose, ed è la ragione per la quale siamo altrettanto indotti a ricorrere a loro ogni volta che ci troviamo di fronte alla valutazione di un'esperienza complessa. L'ipotesi della deroga concessa alla materia architettonica per consentirle di scartare dalla retorica perde, però, consistenza se paragonata all'insistenza con la quale compariamo le architetture a quelli che sentiamo essere i loro modelli, giacché un postulato retorico è tale (e tanto più efficace e denso) quanto più si trasforma in un'opinione diffusa. Ogni argomentazione che si fonda sul valore di tipi, anche dormienti, largamente condivisi e disponibili, produce, nel momento in cui viene attivata, una forza che trae origine da «un materiale analogico, che viene facilmente ammesso perché non solo è conosciuto, ma anche integrato, mediante il linguaggio, nella tradizione culturale»<sup>1</sup>.

È dunque legittimo, secondo quanto ci ricorda Argan<sup>2</sup>, il problema delle tipologie della architettura, sia nel processo ideativo e operativo dei singoli architetti, sia nel processo storico (laddove ogni autore anche se si ribella alla tradizione del suo ambiente, per il suo stesso ribellarsi vi partecipa). In questa prospettiva, architetture e discorsi sull'architettura ci appaiono come prodotti di una dimensione storica sviluppati secondo procedimenti retorici, gli stessi all'origine del discorso tipologico, conducendoci al punto da intendere l'intero insieme dei discorsi sull'architettura retrospettivamente leggibili in termini di tipo. È il discorso sul tipo strumento di rivelazione di un modo in cui la società trasmette quelle affermazioni culturali che, attraverso i fenomeni architettonici, emergono alla coscienza e si solidificano nella storia.

Rileggiamo oggi quanto scriveva Marcello Rebecchini nel pieno del Novecento<sup>3</sup> («il rinnovato interesse che da qualche tempo a questa parte i problemi della tipologia vanno suscitando tra critici ed architetti, nasce dalla necessità di un *recupero*»), lo mettiamo in relazione con la letteratura critica che ha formato le generazioni di architetti in attività, con la pubblicistica scientifica, con la ricerca e con l'azione didattica nel presente panorama internazionale delle scuole, e ci accorgiamo quanto l'istanza alla quale egli si riferisce sia ancora sentita come necessaria da una consistente parte della cultura architettonica. In fondo, le domande che Vittorio Gregotti poneva nel 1985, in premessa a Casabella 509-510, sono ancora in piedi («Qual è oggi il ruolo che la riflessione sul tipo esercita sulla progettazione architettonica? Ha ancora senso oggi fondare una nuova certezza disciplinare sulla nozione di tipo? È possibile, attraverso la tipologia, fondare una base progettuale comune?»), così come lo sono, nella loro intatta capacità di produrre questioni, le risposte che forniva Giancarlo De Carlo qualche pagina più avanti: «Per i trattatisti rinascimentali il "tipo" è

**CALL 2025/11**  
**TIPOLOGIA / TYPOLOGY**  
scadenza / deadline  
18 aprile 2025 / April 18, 2025

un “modello” e non una “prescrizione”. La differenza è fondamentale, perché il modello è una ipotesi e non un assioma, è un quadro di riferimento e non di identificazione, è una metafora e non un truismo; non è da riprodurre, ma da imitare; non genera ripetizioni, ma concatenazioni. Inoltre – ed è qui la questione più importante – il destino del modello è di essere deformato. La sua assenza teorica implica che assuma connotazioni diverse secondo le circostanze reali alle quali viene applicato»<sup>4</sup>.

Valter Scelsi

## Note

1. Perelman, C., Olbrecht-Tyteca, L. (1966). *Trattato dell'argomentazione: la nuova retorica*. Torino: Einaudi, 427.
2. Argan, G.C. (1965). *Sul concetto di tipologia architettonica, in Progetto e destino*. Milano: Il Saggiatore, 75-81.
3. Rebecchini, M. (1966). «Attuali indirizzi nella ricerca tipologica». *Rassegna di architettura e urbanistica*, 6, 60-73.
4. De Carlo, G. (1985). «Note sulla incontenente ascesa della tipologia». *Casabella*, 509-510, 46-51.

In copertina

Rue du Mont-Cenis (Parigi, 18° arrond.). Autocromia di Stéphane Passet o Auguste Léon (indeterminato), 1918 circa.

**CALL 2025/11**  
**TIPOLOGIA / TYPOLOGY**  
scadenza / deadline  
18 aprile 2025 / April 18, 2025

## Call for papers / TYPOLOGY

No critical examination of an architectural notion can easily avoid the preliminary definition of its general principles. Thus, in its numerous variations of meaning, the *architectural type* today is a concept identifiable with a formal structure, for which—even within the confines of disciplinary specialization—the broad question posed by Giulio Carlo Argan in the last century still seems legitimate: how is it formed?

The hypothesis we can now put forward is that it is the *discourse around the type* that marks a before and after in the historical process of defining architecture—even while admitting that the type may pre-exist the forms through which it manifests, or has manifested, itself. It is not so much the formation of the type, but its interpretation—not so much the syntactic aspect of the phenomenon, but the fully rhetorical one—that grants it a decisive role in the construction of architecture. Before the introduction of the typological argument, architectural discourse progressively took shape in its historical development by increasing the complexity of basic problems which, however, could at any time be recalled and rediscovered in their integrity and essentiality, as if untouched by manipulation. In other words, in the tradition of architectural manuals, the constitutive elements of architecture are presented as irreducible and constantly available, and discourse can refer to them at any moment without the risk of appearing naïve. The recognition of the type's existence beyond any logical or theoretical construct has led to *action by blocks*; its being an *a priori synthesis* of a cultural system has allowed the identification of the architectural fact an instant before its actual existence. In this light, “type” may be the conceptualization of the built object, but at the same time also that of the program designed to realize it. Like other forms of human action, architecture constitutes a testimony of the past, even the most recent one, and unfolds based on the fundamental hypothesis that architectural discourse—closely tied as it is to the continuous availability and material evidence of sources and phenomena—can exist in a state of permanent exception, whereby it does not exhaust itself entirely within the rhetorical realm. This discourse creates the sensation of being able to regenerate itself from the beginning at any moment, referring back to the existence of foundations that are perpetually under evaluation.

A form of *social exegesis*, then, seems to underlie the discourse on architecture; and from the conviction that its sources are a shared collective asset, its persuasive potential clearly emerges. We are led to consider sources as the deep premises of our worldview, and this is the reason we are equally inclined

**CALL 2025/11**  
**TIPOLOGIA / TYPOLOGY**  
scadenza / deadline  
18 aprile 2025 / April 18, 2025

to refer back to them whenever we are confronted with the evaluation of a complex experience. However, the hypothesis of a rhetorical exception granted to architectural material loses consistency when compared to the insistence with which we compare architecture to what we feel are its models. Indeed, a rhetorical postulate is such (and all the more effective and dense) the more it becomes a widely shared opinion. Every argument based on the value of types – even dormant ones, broadly shared and available – generates, when activated, a force that originates from «un materiale analogico, che viene facilmente ammesso perché non solo è conosciuto, ma anche integrato, mediante il linguaggio, nella tradizione culturale»<sup>1</sup>.

It is therefore legitimate, as Argan<sup>2</sup> reminds us, to address the issue of typologies in architecture – both in the design and operational process of individual architects, and in the historical process (where each author, even when rebelling against the tradition of their environment, by rebelling, still participates in it). From this perspective, both architectures and discourses on architecture appear as products of a historical dimension developed through rhetorical procedures – the same ones at the origin of typological discourse – leading us to understand the entire body of discourse on architecture as retrospectively readable in terms of type. The discourse on type thus becomes a tool for revealing the way in which society transmits those cultural statements that, through architectural phenomena, emerge into consciousness and solidify into history.

We reread today what Marcello Rebecchini wrote in the mid-20th century<sup>3</sup> («il rinnovato interesse che da qualche tempo a questa parte i problemi della tipologia vanno suscitando tra critici ed architetti, nasce dalla necessità di un *recupero*»), and we relate it to the critical literature that shaped generations of practicing architects, to scientific publications, to research, and to contemporary educational practices in today's international academic landscape. We then realize how the demand he refers to is still felt as necessary by a significant part of architectural culture.

Ultimately, the questions posed by Vittorio Gregotti in 1985, in the introduction to Casabella 509–510, remain open («Qual è oggi il ruolo che la riflessione sul tipo esercita sulla progettazione architettonica? Ha ancora senso oggi fondare una nuova certezza disciplinare sulla nozione di tipo? È possibile, attraverso la tipologia, fondare una base progettuale comune?»), as do the responses offered by Giancarlo De Carlo a few pages later, in their intact capacity to raise issues: «Per i trattatisti rinascimentali il “tipo” è un “modello” e non una “prescrizione”. La differenza è fondamentale, perché il modello è una ipotesi e non un assioma, è un quadro di riferimento e non di identificazione, è una metafora e non

**CALL 2025/11**  
**TIPOLOGIA / TYPOLOGY**  
scadenza / deadline  
18 aprile 2025 / April 18, 2025

un truismo; non è da riprodurre, ma da imitare; non genera ripetizioni, ma concatenazioni. Inoltre – ed è qui la questione più importante – il destino del modello è di essere deformato. La sua assenza teorica implica che assuma connotazioni diverse secondo le circostanze reali alle quali viene applicato»<sup>4</sup>.

Valter Scelsi

## Notes

1. Perelman, C., Olbrecht-Tyteca, L. (1966). *Trattato dell'argomentazione: la nuova retorica*. Torino: Einaudi, 427.
2. Argan, G.C. (1965). *Sul concetto di tipologia architettonica*, in *Progetto e destino*. Milano: Il Saggiatore, 75-81.
3. Rebecchini, M. (1966). «Attuali indirizzi nella ricerca tipologica». *Rassegna di architettura e urbanistica*, 6, 60-73.
4. De Carlo, G. (1985). «Note sulla incontenente ascesa della tipologia». *Casabella*, 509-510, 46-51.

## Cover

Rue du Mont-Cenis (Paris, 18° arrond.). Autochrome by Stéphane Passet or Auguste Léon (undetermined), circa 1918.

**CALL 2025/11**  
**TIPOLOGIA / TYPOLOGY**  
scadenza / deadline  
18 aprile 2025 / April 18, 2025

## Modalità di partecipazione e selezione

### ABSTRACT – consegna 18 aprile 2025

Gli autori sono invitati a inviare un abstract in lingua italiana di 5000 caratteri spazi inclusi alla mail [gud@stefanotermaninieditore.it](mailto:gud@stefanotermaninieditore.it).

L'abstract dovrà essere corredato da un'immagine significativa di buona qualità in Creative Commons o di proprietà dell'autore. L'abstract dovrà essere redatto in accordo alle Norme per gli Autori di cui si può fare il download dalla pagina submission.

Ogni autore può presentare un solo abstract (singolarmente o all'interno di un gruppo di autori). In particolare, ogni autore dovrà inviare due file in formato .pdf secondo le seguenti indicazioni. Un file sarà anonimo e riporterà titolo, abstract e immagine, l'altro file riporterà titolo, abstract e immagine e nome, cognome e contatti dell'autore/i.

Gli abstract pervenuti saranno sottoposti ad un processo di blind peer review, il responso circa l'accettazione dei contributi verrà comunicato entro il 5 maggio 2025.

### PAPER – consegna 26 maggio 2025

A seguito dell'accettazione, ogni autore/i dovrà redigere un paper di 15000 caratteri spazi inclusi, comprensivo di note, seguendo le indicazioni fornite nel processo di referaggio. Il paper dovrà essere corredato da un massimo di 10 immagini di buona qualità (300 dpi, larghezza minima 10 cm) in Creative Commons o di proprietà dell'autore.

I riferimenti bibliografici sono esclusi dal conteggio dei caratteri complessivo.

Il paper dovrà essere consegnato in formato .docx e redatto in accordo alle Norme per gli Autori di cui si può fare il download dalla pagina submission.

Al paper dovrà essere allegato un abstract di 2500 caratteri spazi inclusi in lingua italiana e inglese.

### Calendario

01 aprile 2025 – pubblicazione call  
18 aprile 2025 – scadenza consegna abstract  
05 maggio 2025 – responso accettazione abstract  
26 maggio 2025 – consegna paper  
Giugno, 2025 – pubblicazione

### Norme

Il mancato rispetto delle Norme di Redazione potrà determinare la non accettazione dell'articolo.

Considerando anche i contributi a più mani, un autore potrà comparire solo una volta nello stesso numero e non potrà pubblicare su due numeri consecutivi della rivista.

### Pubblicazione

La rivista sarà pubblicata in formato digitale sul sito dell'editore Stefano Termanini Editore ([www.stefanotermaninieditore.it](http://www.stefanotermaninieditore.it)). Dallo stesso sito della casa editrice è possibile acquistare copie cartacee della rivista.



**CALL 2025/11**  
**TIPOLOGIA / TYPOLOGY**  
scadenza / deadline  
18 aprile 2025 / April 18, 2025

## Submission and selection process

### ABSTRACT – April 18, 2025

Authors are invited to send to [gud@stefanotermaninieditore.it](mailto:gud@stefanotermaninieditore.it) an abstract in Italian – max 5,000 characters, spaces included. A significant image must be attached to the abstract (good quality, Creative Commons license or owned by the author). Please follow the Editorial Rules linked at the bottom of the page 'submission'.

Each author can submit only one abstract (individually or within a group). Each proposal must be sent in two files in .pdf format according to the following indications: one file will be anonymous (will contain only the title, abstract and image), the other file will contain the title, abstract and image and name, surname and contacts of the author(s).

Abstracts arrived before the deadline will undergo a blind peer review process. The response regarding the acceptance of contributions will be communicated by May 05, 2025.

### PAPER – May 26, 2025

Following acceptance, each author(s) has to write a paper in Italian of max 15,000 character spaces included, and including notes, following the marks and suggestions provided within the referencing process. The paper must be matched by a maximum of 10 good quality images (300 dpi, minimum width 10 cm) under Creative Commons license or owned by the author. Bibliographical references are excluded from the overall character count. The paper must be delivered in .docx format and prepared in accordance with Editorial Rules linked at the bottom of the page 'submission'.

An abstract of 2500 characters including spaces in English must be attached to the paper.

## Calendar

April 01, 2025 – Call launching

April 18, 2025 – Abstract delivery deadline

May 05, 2025 – Abstract acceptance response

May 26, 2025 – Paper delivery deadline

June 2025 – Official launch of the GUD issue

## Guidelines

Failure to comply with the Editorial Rules may result in the non-acceptance of the article.

An author can appear only once in the same issue and cannot publish in two consecutive issues of the magazine. This rule also applies to group contributions.

## Publication

The magazine will be published in digital format on the Stefano Termanini Editore website ([www.stefanotermaninieditore.it](http://www.stefanotermaninieditore.it)).

It is possible to buy hard copies of the magazine through the publisher's website.

## **Comitato Scientifico /Scientific Advisory Board**

Adriano Magliocco - Università di Genova (Presidente Comitato Scientifico/Chair of the Scientific Advisory Board)  
Atxu Aman - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid  
Roberta Amirante - Università degli Studi di Napoli Federico II  
Pepe Ballestreros - Escuela Superior de Arquitectura, Universidad Politécnica de Madrid Guya Bertelli - Politecnico di Milano  
Pilar Chias Navarro - Universidad de Alcalá  
Christian Cristofari - Institut Universitaire de Technologie, Università di Corsica  
Antonella di Luggo - Università degli Studi di Napoli Federico II  
Alberto Diaspro - Istituto Italiano di Tecnologia - Università degli Studi di Genova  
Newton D'souza - Florida International University  
Francesca Fatta - Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Massimo Ferrari - Politecnico di Milano  
Roberto Gargiani - École polytechnique fédérale de Lausanne  
Paolo Giardiello - Università degli Studi di Napoli Federico II  
Andrea Giordano - Università degli Studi di Padova  
Andrea Grimaldi - Università degli studi di Roma La Sapienza  
Hervé Grolier - École de Design Industriel, Animation et Jeu Vidéo RUBIKA  
Michael Jakob - Haute École du Paysage, d'ingénierie et d'architecture de Genève  
Carles Llop - Escuela Técnica Superior de Arquitectura del Vallés-Universitat Politècnica de Catalunya Areti Markopoulou -  
Institute for Advanced Architecture of Catalonia  
Luca Molinari - Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli  
Philippe Morel - École nationale supérieure d'architecture Paris-Malaquais  
Carles Muro - Politecnico di Milano  
Élodie Nourrigat - École Nationale Supérieure d'Architecture de Montpellier  
Gabriele Pierluisi - École Nationale Supérieure d'Architecture de Versailles  
Jörg Schroeder - Leibniz Universität Hannover  
Federico Soriano - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid  
José Antonio Sosa - Escuela Superior de Arquitectura, Universidad de Las Palmas  
Marco Trisciuglio - Politecnico di Torino  
Guillermo Vázquez Consuegra - architect, Sevilla

## **Direttore Scientifico / Scientific Editor in chief**

Valter Scelsi - Università degli Studi di Genova

## **Comitato di indirizzo / Steering Board**

Maria Linda Falcidieno  
Manuel Gausa  
Andrea Giachetta  
Enrico Molteni  
Maria Benedetta Spadolini  
Alessandro Valenti

## **Comitato editoriale / Editorial Board**

Maria Elisabetta Ruggiero (coordinamento/coordinator)  
Nicola Valentino Canessa  
Alessandro Canevari  
Chiara Centanaro  
Gaia Leandri  
Luigi Mandraccio  
Beatrice Moretti  
Michela Scaglione  
Davide Servente  
Anna Toth

## **Curatore GUD 11 / Editor GUD 11**

Valter Scelsi

## **Direttore responsabile / Editor in chief**

Stefano Termanini

## **Editore/Publisher**

Stefano Termanini Editore  
Via Domenico Fiasella, 3  
16121 Genova